

sua una vita di esempio per elevatezza morale, per altruismo rettamente ed efficacemente inteso, per bene spesa attività.

Lasciata la spada, fu avvocato di valore ed eletto nel 1874 deputato di Montagnana, rimase alla Camera fino al 1904 essendo indi nominato senatore.

Troppo lungo sarebbe il ricordare a voi quanto in Parlamento operò Luigi Chinaglia: mi basta evocarne la nobiltà degli intendimenti in tutta la sua carriera e la stima e il plauso universale che lo circondavano nell'ufficio di vice presidente più volte ricoperto. Designato poi all'alto Ufficio di presidente, in periodo assai difficile, portò nell'adempimento del suo dovere la rara squisitezza del suo tatto e tutta la elevatezza del suo ingegno.

Alla memoria venerata di lui vada il nostro più reverente e affettuoso saluto: della nobiltà della sua vita la patria nostra, che egli sopra ogni cosa dilesse, ebbe ragione di sicuro orgoglio.

Un altro antico collega, al quale eravamo particolarmente attaccati per gli affettuosi rapporti di amichevole consuetudine nell'Ufficio di Presidenza, moriva il 15 ottobre scorso in Torino: il senatore barone Benedetto Emanuele di San Giuseppe.

Nato ad Alcamo il 4 gennaio 1847, era stato deputato dalla legislatura 14<sup>a</sup> alla 17<sup>a</sup>, rappresentando prima il collegio di Partinico, poi quello di Trapani.

Di lui ricordiamo particolarmente le elette virtù di mente e di cuore che lo resero amato da tutti noi, come avevano sparso intorno a lui quell'aureola di indiscussa lealtà e di serena equanimità che caratterizzava tutta la sua vita.

Lo zelo e il tatto da lui dimostrati nel reggere l'ufficio di segretario della Presidenza della Camera, gli fecero conferire, non appena nominato senatore analogo incarico nell'Assemblea vitalizia: e in entrambi i Consessi fu ognora circondato dalla simpatia che si meritava il suo carattere sincero e buono, la grande squisitezza di modi, la prontezza del suo spirito aperto a tutte le questioni moderne.

Onde il rammarico che accompagna la sua perdita è pianto di compagni affezionati, è cordoglio di amici.

Ed ora, volgendo lo sguardo con mestizia alla lunga lista degli egregi uomini che ci hanno per sempre purtroppo abbandonato ed al vuoto da essi lasciato tra di noi, concedetemi che io rivolga in nome vostro il pensiero alle desolate famiglie alle quali

sarà di conforto il sapere che noi tutti, riconoscenti e commossi, prendiamo vivissima parte al loro cordoglio e che alla memoria dei loro cari mandiamo il solenne, riverente tributo del nostro affetto e della nostra venerazione. (*Approvazioni*).

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La Camera ed il Senato fecero purtroppo delle gravissime perdite durante il periodo della chiusura dei lavori parlamentari.

Il Governo si associa di tutto cuore alle parole con le quali l'egregio nostro presidente ha ricordato i meriti dei valenti nostri colleghi defunti.

Noi abbiamo subito perdite che il paese risentirà, perchè abbiamo perduto uomini, non solo conosciuti qui in Parlamento, ma che avevano reso grandi servizi al paese in tutti i rami dell'industria, del commercio e della letteratura.

Io son certo che la Camera sarà unanime nell'approvare tutto ciò che il nostro presidente ebbe l'onore di dire riguardo a quei benemeriti defunti colleghi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Albasini ha facoltà di parlare.

ALBASINI-SCROSATI. La Camera concederà che, in nome di un'antica ed affettuosa amicizia e di una stretta comunanza di idee, ed anche per cortese incarico degli altri deputati di Milano, io aggiunga alcune poche parole a quelle che l'onorevole Presidente ha pronunziato in memoria di Carlo Canetta.

Il nostro compianto collega, nel breve tempo in cui appartenne a quest'Assemblea, ebbe parecchie occasioni di distinguersi; ma solo quelli che ne seguirono più da vicino la carriera laboriosa e feconda e tanto immaturamente troncata, sanno quali virtù d'intelletto e di animo egli possedesse e quali speranze si potessero fondare sul suo avvenire.

Esordì giovanissimo nella vita politica, e per molti anni militò nelle prime file del partito liberale conservatore, con una fede indomita nei più elevati ideali e con una devozione illimitata alla patria. Si diede con tutte le sue forze ad un'opera assidua e faticosa di propaganda. Occupò nella sua città importanti uffici pubblici, ed in tutti mostrò fine senso pratico, vivacità di convinzioni, temperanza e saviezza di giudizio. Con un inesauribile spirito di sacrificio accettò e so-